

“RISCOPRIAMO LE FONTANE STORICHE DI CAMARDA”, PROGETTO NELLA FRAZIONE AQUILANA, “ACQUA È VITA”

5 Settembre 2026



L'AQUILA - “A Camarda, frazione dell'Aquila ai piedi del Gran Sasso, l'acqua ha sempre significato qualcosa in più della sua utilità. Bastano poche righe incise su una vecchia fontana per capirlo: ‘Ti fermi, o passegger, ti prego bevi! Ti sentirai le membra tutte lievi. Qualunque altr'acqua in mio confronto perde, ricordati di me: son Valle Verde’. È un invito che il paese, oggi, sembra aver raccolto di nuovo, restituendo vita alle sue fontane storiche”.

Rivalutare il significato storico sociale e monumentale delle fontane di Camarda: questa la proposta, che già sta concretizzandosi di Martina Coccia, giornalista pubblicista, dottoressa in storia dell'arte.

LA NOTA

Le origini di Camarda restano avvolte in una certa oscurità, come ricordava già Demetrio Gianfrancesco in un suo studio del 1988. Alcuni fanno derivare il nome dal latino camara, “volta”, per la natura rocciosa e le gallerie del sottosuolo, in un parallelismo con la vicina San Pio delle Camere. Altri ipotizzano radici greco-albanesi.

Ma è la leggenda raccolta da Moscardi, tramandata dalle voci delle donne anziane del paese, ad aver segnato l'immaginario collettivo: nel giorno di San Pietro, mentre gli uomini dormivano accanto ai covoni raccolti ai margini dell'abitato, sopraggiunsero i Longobardi e appiccarono il fuoco.

Il grido “Cama ardet” svegliò gli uomini, che corsero ad affrontare gli invasori a colpi di ascia mentre le donne domavano le fiamme. Da quel grido sarebbe nato il nome del paese.

Alla leggenda si affianca una storia documentata: il passaggio normanno-angioino, il concorso di Camarda alla fondazione

dell'Aquila nel Duecento – con il trasferimento di parte dei suoi abitanti nel quartiere di Santa Maria, come annotano gli Annali del Leosini – fino al periodo franco-spagnolo e all'invasione francese di inizio Ottocento.

È proprio nell'Ottocento che l'acqua diventa protagonista concreta della vita del paese.

Fino ad allora Camarda attingeva al fiume Raiale; dall'agosto 1876, su progetto dell'Ingegnere Isidoro Strina, prese avvio la costruzione in appalto delle fontane pubbliche. I lavori, quasi ultimati l'8 settembre 1893, furono festeggiati con un'inaugurazione tenutasi a ottobre: tre fontane, una al centro dell'abitato e due alle estremità opposte, restituivano finalmente acqua potabile in ogni stagione. Nel 1910 si aggiunse la fontanella di piazza Umberto I, oggi piazza della Chiesa, in seguito spostata dalla sua collocazione originaria.

Quelle stesse fontane, oggi numerose e visitabili, sono tornate al centro della vita di Camarda.

Lo scorso 9 agosto la comunità si è riunita in un grande lavoro partecipato promosso dal progetto Costellazioni Festival di identità aquilane di Mosaico per L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026, con il sostegno del Comune dell'Aquila, arricchendo le fontane storiche di installazioni e trasformandole in vere e proprie fontane artistiche.

Moderato dall'associazione culturale "Il Treo" con la visita guidata dallo storico Alessio Rotellini e dal signor Umberto Polidoro, l'iniziativa si è chiusa con un gesto simbolico: l'artista Sveva De Felice ha donato alla città dell'Aquila un'opera che racconta la resistenza di un territorio, capace di rialzarsi dalle proprie macerie.

Il percorso non si ferma qui: è già in programma "Divin Fontane", grazie alla collaborazione con l'Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga e la Gran Sasso Acqua, un evento che unirà l'arte del bere alla vita di comunità, portando ancora una volta intorno all'acqua – stavolta anche con un calice alla mano – gli abitanti e i visitatori del paese. Proprio come sta facendo, fontana dopo fontana, Camarda.